

NOTIZIARIO SCILISTICO

LA NEVE

Table with columns for location, snow depth (cm), and other details. Includes regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino e Alto Adige, and NOSTRI LIBRI.

I nostri azzurri nelle gare internazionali

Avvicinandosi l'epoca delle Olimpiadi di Cortina, diventa sempre più interessante il confronto dei nostri più validi atleti con i migliori esponenti in campo internazionale.

Esercitazioni sui monti abruzzesi del Battaglione Aquila dell'8° Alpini

Nel quadro dell'attività invernale, il Btg. Aquila dell'8° Alpini e la 24° Batteria del Gruppo Belluno del 3° Art. Alpino, sotto la direzione del generale A. Ambrosini...

PRIME ASCENSIONI

Due nuove vie alla Rocca Castello

Spigolo N-O della guglia sud - Parete ovest della nord. Il 12 settembre 1954 i giovani torinesi Ing. Renato Roberto, Carlo Bo, Piero Chirona e Luciano Zantone...

sinistra fino ad un lastrone staccato, si perviene allo spigolo Ovest che si segue fino alla esile, friabile cresta su cui poggia la guglia terminale.

Tassi aerei nelle Alpi bavaresi. L'Aviocompagnia bavarese ha in programma di organizzare, in via provvisoria, un servizio che chiama «tassi aerei».

Fra gli escursionisti

VEDETTE ALPINE MILANESI - Il 13 febbraio, sulle nevi dell'Aprica, si è disputato il campionato sociale per il titolo.

La I Coppa Mangeruva

Si è svolta sulle nevi di Limone Piemonte il 20 febbraio scorso la prima edizione della Coppa Mangeruva, staffetta alpina di sci...

Gruppo del Ferruc Cima della Borala

Il 26 giugno 1954 la guida Gabriele Franceschini, di Feltrina, ha guidato una spedizione di 14 anni...

Gruppo dell'Adamello Cresta N.O. di Punta Masiero

La guida Clemente Maffei e Gueret di Pinzolo col giovanissimo Emanuele Franzelli...

Dolomiti Bellunesi Gruppo della Schiara Campanile "Renata"

La cordata Berto Sorgato, Silvio Miccochero e Boris De Moliner (C.A.I. Belluno) ha effettuato il 19 settembre...

Passo Cornisello e Punta Denza

A chiusura della polemica fra il sig. Pericle Sacchi di Cremona e il dott. Cesare Bettoni di Brescia...

Salvataggi aerei nelle Alpi

La sera del 10 febbraio scorso, nel salone della Società svizzera di Milano, affollata di scelti pubblici, Hermann Geiger di Sion...

Advertisement for Biraghi & C. featuring a woman in winter clothing and text: 'La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettini.'

Advertisement for Sciatori Biglietti Festivi da Milano Nord per: Parco Monte S. Primo o Pian Rancio, Magreglio, Brunate, Capanna Giuseppe e Bruno, Premeno, Lanzo d'Intelvi, A Parco Monte S. Primo, A Capanna G. e Bruno, SLITTOVIA per Monte Crocione, FERROVIE NORD MILANO.

Advertisement for BANCO AMBROSIANO: Società per Azioni Fondata nel 1898, Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO. CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000.

Advertisement for S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2.

Advertisement for Settimane sciistiche a GOURMAYEUR fino a tutto aprile 1955. MERAVIGLIOSE PISTE DI SCI AL COSPETTO DEL MONTE BLANCO.

Advertisement for Rifugio CAI - UGET VENINI. In un grande centro, un famiglia-ri rifugio del CAI. Tenetene conto nella compilazione del calendario gite. Non dimenticate la vostra vacanza invernale.

Advertisement for SCI C.A.I. XXX OTTOBRE - TRIESTE ORTISEI Valgardena. 1 funivia - 2 seggiovie - 3 scivole. Soggiorni settimanali continuati presso l'Albergo Maria - II categ. Prezzo: alta stagione L. 15.500, bassa stagione L. 11.900.

NOSTRI LIBRI. La vendita è riservata solo ai nostri abbonati. Copertina Netto. Italo Lunelli: Il miracolo delle rose (Leggenda delle Dolomiti di Brenta) 1.000, 850.

La solita "prima" messa in dubbio. Il sig. Bruno Crepas, del Gruppo Rocciatori della XXX Ottobre (C.A.I. di Trieste) ci scrive in data 22 febbraio: «In merito al vostro articolo...

La solita "prima" messa in dubbio (continued). ne articolate in cresta ed in vetta. Altezza m. 250; diff. III e IV gr.; chiodi 3; ore 2. Passo Cornisello e Punta Denza. A chiusura della polemica fra il sig. Pericle Sacchi di Cremona...

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

TORINO CAPITALE DELLE ALPI. Vi invita nei suoi famosi centri di sport invernali. SESTRIERE, BARDONECCHIA, CLAVIERE, SAUZ D'OUX, SPORTINA, CESANA, CHIOMONTE, PRAGELATO, ALA DI STURA, BALME.

VECCHIE GUIDE DELLA VALTURVA

Vado ogni anno in Valturva con lo spirito di chi torna presso una persona cara, per rievocare da essa e con essa quella pace e quella forza interiore che non ha stanzone lontano. Ritorno dunque lassù e risalgo la stretta rotabile da Bormio a S. Caterina comodamente sistemato in un autoturman di linea, soltanto preoccupato di imbattersi in qualche nuovo aggettivo del progresso che possa render meno bello il paesaggio. La Valturva si è conservata primitiva ed è perciò che mi piace, pur se S. Caterina stia già provando un abito alla moda che, speriamo, sia ancor lontana dall'indossare.

Ma non ci sono tutte; le altre le vedrà poi — mi rassicuro.

Una lama di sole trapelava dalla finestrella a noi di fronte e carezzava il vecchio volto della guida, disegnando le pieghe delle rughe, carpando dal fondo degli occhi un riflesso azzurro che pareva un residuo del cielo che aveva tanto volte fissato dall'alto delle cime.



La chiesetta dedicata al Cap. Bormi e al Capitano S. Matteo al Piaso di Gavia

Ho cominciato nel 1910. Prima, naturalmente, feci il portatore, come tutti gli altri. Poi è venuta la grande guerra e doveti interrompere.

Si passa una mano sulla fronte come a rispolverare vecchi ricordi, tanti ricordi. — Oh! ma allora ero giovane e andai entusiasta con gli alpini. Prima fui conduttore, agli ordini del capitano Berni, quello, ah, che non ho più ritrovato lassù sul San Matteo; una vera tempra di soldato, quello! Furono giorni ferribili, ma il peggio venne allorché ci trasferirono sull'Ortighera, il cimitero degli alpini.

Non fatico molto ad immaginarmi, alpiro tra gli alpini, saldo come una quercia il buon Giuseppe Bonetta ed anche lui pare indovini il mio pensiero perché mi addita una foto appunto di quei tempi. — I tempi del grigiore — li chiama.

Treviso al S. Matteo passandoci per la Punta Pedrazzini e la Cima Doge.

— Allora l'alpinismo era inteso nel senso più puro. E il lavoro non mancava per noi guide, cosa che, purtroppo, non avviene oggi. Non si faceva in tempo ad accompagnare il cliente in albergo che già altri ti cercavano. Giorni e notti di ininterrotta attività ed il mio pranzo allora si componeva di un po' di formaggio, qualche uovo ed uno o due bicchieri di vino. Con un tale regime non una volta che mi sia sentito male, mai che i miei clienti si siano lamentati di me. Calma e senso di sicurezza stavano alla base di tutte le mie ascensioni.

Si riacende la pipa e attentamente fruga tra i ricordi di sparpagliati sul tavolo. Alfine mi porge una foto:

— Questo è Perego, l'attendente del capitano Berni. Non passa anno senza che torni sul S. Matteo per il suo pellegrinaggio di amore nel cristiano intento di recuperare un giorno la salma del suo capitano. Che dorme lassù fra tante e tante porche inze che il ghiaccio custodisce troppo gelosamente. Ma io ho fiducia che un giorno ci riusciranno.

Tra le mie mani sta passando tutta la documentazione di una vita. Ed ecco il protagonista, ora solo sulle placche di una parete. — Come questa sul Corno dei Tre Signori — ora in cordata ed infine, quanti gruppi di alpinisti si onorano di ospitarlo tra loro per la fotografia di rito.

Intanto, due marmocchi vanno e vengono indaffarati, recando in casa arnesi di vario genere, tutto materiale da campeggio che accumulano in un angolo.

— Vede? I miei nipotini stanno riponendo la roba dei nostri amici, quelli che ogni anno vengono qui a campeggiare. Sono ripartiti oggi ed un'altra volta, a Dio piacendo, torneranno.

Lo dice con tono di intima soddisfazione, quasi fosse il depositario di un tesoro.

— Ha visto la tenda!

Ma non si scorgeva un'ombra di tenda. Ma non si scorgeva un'ombra di tenda. Ma non si scorgeva un'ombra di tenda.

Ma non si scorgeva un'ombra di tenda. Ma non si scorgeva un'ombra di tenda. Ma non si scorgeva un'ombra di tenda.

Gente alla buona quella di Valturva. E la Valturva è giustamente fiera dei suoi figli, dei Compagnoni, dei Confortoli, dei Pedrazzini e di tanti altri, tutti bravi e forti campioni di una razza che sa tener alta la fiamma di una tradizione che ha radici profonde. E' troppo recente la cronaca che dice di Achille Compagnoni violatore della verginità del K2, per non porre ancora una volta alla apice, i figli della Valturva, le guide ed i portatori dello Ortles-Cevedale.



La guida Giuseppe Bonetta di S. Nicolò Valturva

Tornando quest'anno a S. Caterina, speravo di ritrovare alcuni amici. E se è quasi impossibile pescare in paese quel bel tipo di Aristide Compagnoni, ormai esiliato alla «Casati» per la scuola di sci oppure impegnato in qualche ascensione, meno difficile è avvicinare il vecchio Giuseppe Bonetta, un decano delle guide di Valturva che, ritiratosi ormai dall'attività, vive buona parte dell'anno a San-Nicolò per tornare ogni estate a S. Caterina, onde curare gli arnesi al passo ed essere più vicino ai figli Mario e Giuseppina che l'hanno sostituito — dopo ben trentatré anni — nella mansione di custodi del Rifugio Bernasconi alla Punta del Segnale sotto il Treviso. Mi sono perciò incamminato lungo la mulattiera che conduce alla località nota sotto il romantico nome di «ponte dei sospiri» lungo i pendii che scendono dalla Plaghera luminosa. Ed ecco la casetta del Bonetta, rustica, emanante odore di fieno e di stalla. Poco discosto, nel mezzo del prato, dinanzi l'abitato, si ergeva una grossa tenda da campeggio. Bussai alla porta e nel rettangolo buio sorride il volto di mamma Bonetta. Sapevo di non essere importuno ed i convenevoli furono perciò improntati ad una cordialità aperta e quasi intima. Attorno a me le pareti di una cucinetta alla buona, ma linda e da cui si accedeva ad una stanza.

Quella che stiamo sguardando? Tutta brava gente sa! E come sono affezionate a S. Caterina!

S'interrompe per prendere dalle mani della moglie un pacchetto contenente... fotografie.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

— L'ultima volta che salii sull'Ortles fu a sessant'anni, ed era la diciottesima volta. Ma la traversata più impegnativa per me — e sempre con clienti di riguardo — è stata quella che dalla punta del Treviso porta alla vetta del Cevedale. L'ho fatta tredici volte. E mi enuncia una quantità di cime — tutte oltre i tremila — fra cui S. Matteo, Vioz, Cadini, Palon della Mare, Rosole, ecc., un totale di tredici cime. Per tredici volte. Decisamente il tredici ha recato fortuna al nostro Giuseppe.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Ma non sono gli anni che pesano per Giuseppe Bonetta, bensì i ricordi. Ed il rievocare tanti episodi, genera in lui un patema che si esprime in una immensa nostalgia dai suoi occhi chiari e buoni.

Itinerari alpinistici di Gianni Pieropan

Riuscitissima serata quella del 10 febbraio a Mestre, organizzata dalla «Giovane Montagna», stretta intorno a Gianni Pieropan, che ha parlato di oltre un centinaio di stupende dispositive a colori, ideati per itinerari alpinistici.

Gianni Pieropan, vicepresidente della «Giovane Montagna» è figura nota nel mondo alpino. Ha fatto parlare di sé con le sue presentazioni: gioviale e arguto, sprizza cortesia e simpatia da ogni poro, e ascolta ed è sempre un piacere soprattutto quando parla di montagna.

Invitato a Mestre a tenere una conferenza sul tema: «Con piccozza e ramponi», se ne è venuto dalla sua Vicozza con un sacco di materiale frutto della sua personale fatica di questa estate — la fotografia è per lo appunto la sua seconda grande passione — e intelligente e modesto e imprevedibile nelle sue parole, ha fatto un discorso che ha fatto il suo dovere di sacerdote. Desio non ne ha colpa. Si è sacrificato perché certamente per lui resta K2, come per noi.

Quando il «Re delle montagne» si chiamava K2 era semplicemente la più alta cima del Karakorum, la seconda del mondo. Era sovrano per natura e non per suffragio. Ginevra corona d'aerree nubi; e manto diamante di nevi gli scendeva dalle spalle al soglio del Baltoro. Il 31 luglio 1934 due nomi famosi della Spedizione Desio salgono sulla vetta del K2, spazzano via le nubi niente bisocci e niente cioccolato agli Dei, ma due bombole d'ossigeno vuote — e tornano indietro onusti di gloria. Il K2 ha perduto la fama di essere invincibile. Concludere che il vinto diventa «Re delle montagne» fa parte delle cose che capitano in questo mondo rimangiato dagli uomini.

Per noi resta K2

Io, ignorante come sono, non so di preciso se il Polo Nord, che è il punto sovrano della Terra delle dimensioni di un millimetro quadrato, sia stato proprio pestato coi piedi. Ne dubito. Se allora capiterà a qualche d'anno di conquistare il Polo Nord (ma proprio il vero Polo Nord, ossia quel millimetro quadrato) staremo a vedere se gli salterà il teclio, a lui o a qualche d'altro di battezzarlo, dato che Polo Nord tira molto dalla parte della formula. Se il vento non cambia, un bel di vedremo che il Polo Nord sarà battezzato il Re delle Banche.

«Che si sia voluto aspettare la vittoria per battezzare il K2 è una cosa che non è capitata nemmeno all'Everest, quindi una cosa strana. Noi non crediamo che Desio sia partito da Milano dicendo: Se lo vinco lo battezzo io. Noi non crediamo, cioè, che nel programma della Spedizione del C.A.I. al K2 ci fosse anche il sacramento finale del battesimo. Quindi ripensando all'accaduto ed ai precedenti della storia del K2, non possiamo non sospirare sulla sorte delle montagne quando l'uomo ci ha messo le mani sopra. Non solo non c'era niente di male e di anormale a conservare il nome di K2, ma quel nome — fatiscente, miraggio universale — assisteva agli Italiani nello sviluppo dei futuri secoli l'aurora di leggenda: quella fatale aria mista a polvere che trovi quando sfogli i libri della storia sacra che sai che ti raccontano cose accadute per bando di Dio.

Diranno gli oppositori che K2 era una formula come quella dell'acqua, come quella del sale e quindi non era un nome. Va da per la formula! Era la formula che ci piaceva mantenere — e che ostinati manterremo — fino a che il sentimento di patria avrà tanto spazio da girare come il Sole intorno alla Terra, o bestie!

Secondo i giornali, è stato il Pakistan ad invitare Desio a battezzare il K2. Che faccia abbia fatto Desio a tanto onore è facile immaginarlo. Ma Desio non poteva declinare l'invito ed ha fatto il suo dovere di sacerdote. Desio non ne ha colpa. Si è sacrificato perché certamente per lui resta K2, come per noi.

Quando il «Re delle montagne» si chiamava K2 era semplicemente la più alta cima del Karakorum, la seconda del mondo. Era sovrano per natura e non per suffragio. Ginevra corona d'aerree nubi; e manto diamante di nevi gli scendeva dalle spalle al soglio del Baltoro. Il 31 luglio 1934 due nomi famosi della Spedizione Desio salgono sulla vetta del K2, spazzano via le nubi niente bisocci e niente cioccolato agli Dei, ma due bombole d'ossigeno vuote — e tornano indietro onusti di gloria. Il K2 ha perduto la fama di essere invincibile. Concludere che il vinto diventa «Re delle montagne» fa parte delle cose che capitano in questo mondo rimangiato dagli uomini.

La Commissione giudicatrice era composta dal cav. del Lavoro Ing. Francesco M. Salvi, dal conte Aldo Bonaccorsi, dal dott. Franco Brambilla; designati dalla Presidenza del C.A.I. l'avv. Antonio Buscaglione, il dott. Guido Paganini e il geom. Carlo Negri; per il Corpo delle Guide il dott. Toni Gobbi e Piero Mazzorana; per la Scuola Militare Alpina di Aosta il Comandante della stessa, col. Luigi Vismara.

«Pungli dei nostri boschi», l'Espresso ha pubblicato un volume della collana di pubblicazioni edita dalla Società Alpina di Bergamo. Il volume è intitolato «Pungli dei nostri boschi» e l'autore è il prof. Italo Götter, bergamasco. Il prezzo è di lire 1.750 (per i soci del C.A.I. L. 600).

L'autore, tenendo il testo entro giusti limiti di contenuto descrittivo che lo scopo divulgativo del lavoro comportava, ha trattato la materia con molta chiarezza, con brio e con un tono familiare, anzi vorrei dire amichevole, che ne rendono facile e piacevole la lettura. Nel testo si è saputo insistere su quei punti che erano necessari, ma non fin nel carattere di stampa quanto deve essere assolutamente ritenuto; tutti gli argomenti riguardanti i funghi sono stati trattati.

La parte illustrativa del volume è ben riuscita e la ricchezza delle illustrazioni corrisponde alla descrizione che ne è stata fatta nel testo e riproduce fedelmente il reale aspetto degli oggetti raffigurati, che sono indubbiamente i più difficili a rappresentare per la loro estrema mutabilità di forma e di colore. Giustamente perché la stessa specie fu riprodotta in diversi stadi del suo sviluppo.

Per i pregi che il volume presenta esso troverà indubbiamente la più favorevole accoglienza, affinché un sempre maggior numero di persone prenda sicura conoscenza delle forme funghi ed apprende utili e più pericolose vantaggi dell'alimentazione alimentare. — a incremento dell'economia montana e a diletto di tutti — amano la natura e le sue meravigliose creazioni.

Per i pregi che il volume presenta esso troverà indubbiamente la più favorevole accoglienza, affinché un sempre maggior numero di persone prenda sicura conoscenza delle forme funghi ed apprende utili e più pericolose vantaggi dell'alimentazione alimentare. — a incremento dell'economia montana e a diletto di tutti — amano la natura e le sue meravigliose creazioni.

Per i pregi che il volume presenta esso troverà indubbiamente la più favorevole accoglienza, affinché un sempre maggior numero di persone prenda sicura conoscenza delle forme funghi ed apprende utili e più pericolose vantaggi dell'alimentazione alimentare. — a incremento dell'economia montana e a diletto di tutti — amano la natura e le sue meravigliose creazioni.

Eugenio Sebastiani PREMIATI LAVORATORI ALPINISTI

La Commissione giudicatrice per il concorso bandito dalla «Gazzetta per i Lavoratori» di Roma fra i lavoratori dell'industria che durante il 1954 avessero svolto la migliore e più completa attività alpinistica, ha assegnato i 5 premi da 100 mila lire ciascuno ai seguenti:

Camillo Bellodi (ditta Gazzetta Attilio di Cortina d'Ampezzo), Mario Boschetti (Off. Mecc. Ottavio Fiorin di Valdagno), Lorenzo Bulfin (Soc. Mineraria del Predil di Cave del Predil), Gaetano Maggioni (Soc. Pianova di Monza) e Carlo Rusconi (Acciaieria e Ferreria del Caleotto di Lecce).

Mostra fotografica Stella Alpina di Bergamo

La Sezione «Stella Alpina», dell'U.S. Olimpia di Bergamo, indice una mostra fotografica di montagna, a cui potranno partecipare tutti i dilettanti con un numero illimitato di soggetti, il cui lato minimo dev'essere di almeno 18 cm.

La Mostra si aprirà il 19 corr. e si chiuderà il 27 marzo; le fotografie devono pervenire entro il 13 corr. alla sede della «Stella Alpina», Borgo Palazzo 45, Bergamo. Sono in palio una medaglia d'oro e due d'argento.

Pubblicazioni ricevute

LE VIE D'ITALIA, Rivista mensile del C.A.I. in tre puntate, sui numeri dicembre 1954, gennaio e febbraio scorso, il dott. Silvio Saglia e Mario Salvatorelli hanno compiuto la descrizione, dopo un lungo e faticoso sopralluogo, dei nuovi confini orientali e precisamente il tratto che va da Tarvisio dove s'incrociano i confini italo-austriaci e italo-jugoslavi, alla valle Uccia (a nord di Tarvisio) e fino a Gorizia e in quello di genovale è invece dettagliatamente trattato il percorso da Tarvisio a Gorizia e in quello di febbraio il confine da Gorizia a Muggia, ultima tappa del sopralluogo. Ogni articolo è illustrato da una cartina topografica e da numerose fotografie panoramiche e di dettaglio.

Il Coro del C.A.I. Padova al Manzoni di Milano

La sera del 19 febbraio nel teatro di via Manzoni a Milano si è esibito il Coro del C.A.I. Padova, presentato dai suoi direttori elementari in scarpioni, riccioli e brache di cuoio, e diretti da Livio Bolzonella.

Questo Coro, che ha vinto di recente un concorso a Milano, è in attività dal 1944 e sulle prime ne occupò Padre Taddè. L'auzione di Milano ha avuto un successo di critica. Ecco, ad esempio, che cosa ne ha detto il «Corriere della Sera»: «Ma più di ogni istituzione, il senso istintivo della musica, d'assieme dai bravi cantori una stoffa di montagnone e di equilibrio veramente assai vicina alla perfezione. Un accordo cantato da questo coro si regge con un appoggio armonico infallibile; e, si badi, le numerose canzoni montane del loro repertorio si valgono di una armonizzazione levigata che spesso non è delle più ovvie. Questi giovanotti sono probabilmente più musicali di tante persone che fanno del coro, certo e della loro semplicità di certezza e della loro semplicità di stoffa e nelle sfumature dei loro effetti onomatopelici e quasi impressionistici. E' stato un successo, anzi una festa».

La sera del 19 febbraio nel teatro di via Manzoni a Milano si è esibito il Coro del C.A.I. Padova, presentato dai suoi direttori elementari in scarpioni, riccioli e brache di cuoio, e diretti da Livio Bolzonella.

La sera del 19 febbraio nel teatro di via Manzoni a Milano si è esibito il Coro del C.A.I. Padova, presentato dai suoi direttori elementari in scarpioni, riccioli e brache di cuoio, e diretti da Livio Bolzonella.

Concorso per un libro della montagna

Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il concorso per un volume di narrativa d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, nel suo folclore, usi, costumi, scapate, arrampicate. Possono partecipare tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'editore del concorso nella Collana «Le Alpi» dell'Editore L'Espresso di Bologna.

L'Editore pubblicherà l'opera a proprie spese e firmerà all'Autore il regolare contratto di edizione. Inoltre al momento dell'assegnazione del premio, l'Autore avrà luogo in Cortina d'Ampezzo, nel primo decennio del prossimo agosto, l'Editore Cappelli consegnerà al vincitore la somma di L. 200.000 come anticipo sui maturandi diritti di autore.

1° Biennale Internazionale Fotografica della Montagna

La Sezione di Trento della Società Alpina Tridentina (C. A. I.) comunica che nel prossimo autunno, in occasione della IV Ragguerra internazionale del film della montagna, si svolgerà a Trento, con il patronato della F.I.A.P., la prima Biennale internazionale fotografica della montagna, in cui regolamento sarà in seguito reso noto.

CLUB ALPINO ITALIANO Scuola nazionale di sci-alpinismo HOHSAND

(Terza edizione) e secondo Corso per Direttori di guida Lago Vannino (m. 2180) in alta Val Formazza 10-17 aprile 1955

Per informazioni rivolgersi alla: Direzione Corso Nazionale Sci-Alpinismo Via Cantarana, 9 - DOMODOSSOLA (Novara)

MADESIMO (m. 1550) 2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia. 2 campi di pattinaggio. NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia. Scuola di sci. A due ore da Milano

MADESIMO (m. 1550) 2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia. 2 campi di pattinaggio. NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia. Scuola di sci. A due ore da Milano

MADESIMO (m. 1550) 2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia. 2 campi di pattinaggio. NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia. Scuola di sci. A due ore da Milano

MADESIMO (m. 1550) 2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia. 2 campi di pattinaggio. NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia. Scuola di sci. A due ore da Milano

MADESIMO (m. 1550) 2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia. 2 campi di pattinaggio. NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia. Scuola di sci. A due ore da Milano

SETTIMANE SCI-ALPINISTICHE 1955 con TONI GOBBI - guida e maestro di sci

con TONI GOBBI - guida e maestro di sci

LA HAUTE ROUTE COURMAYEUR - CHAMONIX - ZERMATT - BREUIL

1° TURNO: 3-9 aprile - 2° TURNO: 11-17 aprile - 3° TURNO: 15-21 maggio

I 4000 DELLA BRITANNIA ALLALINHORN - ALPHUBEL - RIMPFISCHHORN - STRAHLHORN

1° TURNO: 24-30 aprile - 2° TURNO: 23-29 maggio

I 4000 DEL ROSA NORDEND - DUFOUR - CASTORE - P. GNIFETTI

1° TURNO: 3-9 giugno

richiedete il programma dettagliato gratuito a dott. TONI GOBBI - guida - COURMAYEUR (Aosta)

Il Vegliantissimo del K2

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

La festa si è svolta la notte del 25 febbraio nell'atrio d'ingresso del Teatro Manzoni con un programma di spettacoli. Manca intonato al tema, con montagne inverosimili e personaggi idem. Circa un migliaio gli intervenuti ha preceduto le avvisate di un plenone. Per finire un spettacolo di varietà coi migliori artisti disponibili a Milano.

Naturalmente non poteva mancare la rappresentanza della Spedizione, col prof. Desio, Achille Compagnoni col fratello e il dott. Guido Paganini, venuto da Piacenza, che si sono trattenuti più o meno fino alle ore piccole. Compagnoni è stato il più disputato dai numerosi conoscenti e amici, dividendolo con Miryam Bru (vicino alla

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

Il K2 ha fornito lo spunto per il tradizionale Vegliantissimo dei giornalisti milanesi, a beneficio dei collezionisti vecchi, malati e disoccupati.

